

Conferenza
energia,
ultimo
giorno



A mezzogiorno: «È crisi» e in sala rimangono in 53

Non si sa neppure chi (e come) conclude

Scomparsi i ministri, disertano i grandi manager, resta soltanto una grande rissa nel pentapartito - Botta e risposta tra Granelli e Martelli - Il riserbo di Baffi dopo la spaccatura della commissione

ROMA — «Se la costruzione di due reattori nucleari — Montalto, Trino insieme con Casorso — è la garanzia che entro dodici mesi si dia il via ad un piano di finanziamenti globali, ad una spesa effettiva su tutte le altre fonti di energia fino ad oggi ritenute marginali, io sono disposto ad appoggiare un programma nucleare minimo».

E Pannella ipotizza «due o tre centrali»

Reazione «sconcertata e indignata» degli ambientalisti - Il leader radicale direbbe sì purché si finanzino le fonti alternative

nucleari, bontà sua anche sicure e magari collocate in Piemonte, visto che al di là delle Alpi esistono già quelle francesi. E al partito radicale, che è tra i promotori del referendum, gli ambientalisti chiedono se condividano le posizioni di Pannella. «Con noi sono indignati — aggiungono gli ambientalisti — i rappresentanti delle popolazioni dell'area di Trino Vercellese e, pensiamo, quelli di tutte le località in cui si prevede la costruzione di centrali nucleari».

ROMA — Ore 12,25 sul video delle agenzie di stampa appare il flash sulle dimissioni del secondo governo Craxi. «E ora davvero ci parliamo addosso», commenta — acido e sarcastico — un docente bolognese. Già questa terza giornata della conferenza energetica si era aperta stamane, con i due terzi delle sedie desolate vuote, nonostante risuonino elaborazioni e proposte, come quelle di Fausto Vicegani per la Cgil, decisamente innovative. E come se suonasse la ritirata, in ordine sparso, e la conferenza si sgancia, mentre il dibattito è avanti per inerzia. Un cronista scrupoloso, a questo punto, si prende la briga di contare, con i due terzi delle sedie desolate vuote, non c'è un ministro Luigi Granelli e Giuseppe Zamberletti se ne sono già andati, Valerio Zanone chissà dov'è, dei 36 esperti solo quelli della commissione ambiente e sanità sono tutti al loro posto (del resto, è la loro giornata), almeno fino a quando il prof. Virginio Bettini non deciderà di protestare sentendo definire Chernobyl «un incidente in una centrale del latte», e questa volta, con le dimissioni anziché con un pupazzo a forma di scheletro, scomparsi sono pure i grandi manager pubblici e privati che l'altro giorno avevano fatto squillare le trombe del nucleare anzitutto.



Sopra il fisico Amaldi e il ministro per la Ricerca scientifica Granelli. In alto, Pannella parla con Felice Ippolito. Nella foto piccola, Chicco Testa, presidente della Lega ambiente

rebbe proprio averla. È rimasto solo nel gestire e nel difendere la conferenza, onestamente ammette — dopo il proannuncio della crisi governativa — le difficoltà di riuscire comunque a portare in fondo l'iniziativa. E poi? «Certo — aggiunge — le scelte politiche non rientrano nella normale amministrazione di un governo dimissionario».

ROMA — Gli ambientalisti hanno un merito che bisogna riconoscere: parlano chiaro. Così con grande semplicità nella controconferenza del 13 hanno affibbiato il «bugiardo d'oro» del giorno all'ingegnere Naschi, direttore dell'Enea-Disp che ha riproposto l'affidabilità degli attuali reattori in base alle obiettive risultanze del «bugiardo d'oro» del giorno, quello che è stato detto nell'aula grande è toccato ieri a Enzo Tiezzi dell'Università di Siena.

La controconferenza verde ribatte punto per punto

Il «bugiardo d'oro» assegnato al direttore dell'Enea-Disp - L'incontro con i parlamentari Pci - Più tumori rilevati a Trino e Saluggia



Chicco Testa

la Lega ambiente, hanno aggiunto di non volere le elezioni anticipate «anche perché vogliamo fare i referendum sul nucleare».

Un po' più di animazione è fuori, dinanzi a quel video, al bar e nei corridoi per polemizzare e brigare. Magari nella saletta delle conferenze-stampa, dove Marco Pannella offre lo spettacolo di «traditori» (così si autodefinisce) — Baffi, Elia e Veronesi — seduto accanto ai giornalisti, incassa l'approvamento del leader radicale per i suoi «sforzi», si alza per ricambiare Pannella con una calorosa stretta di mano (Stamane l'altro giorno fu il giorno di Baffi e Veronesi).

sunto problematico delle questioni economiche, socio-ambientali e istituzionali che pure sono emerse dal dibattito sull'energia. Più o meno convinti, i tre avevano accettato. Ma non era ancora sciolto il caso della dislocazione della maggioranza della commissione «Economia, energia e sviluppo» dalla relazione di sintesi svolta dal suo presidente, Paolo Baffi, alla conferenza. Le preoccupazioni per una involuzione autoritaria inducono a chiedersi se non si stia «stato dell'atomo» (ben oltre l'innovazione della cultura nucleare a fini pacifici) e per una drammatizzazione della dipendenza energetica — espresso martedì dal ex

governatore della Banca d'Italia nelle considerazioni finali del suo intervento — hanno spinto sei esperti a mettere nero su bianco il proprio dissenso. Vero è che il documento alla fine non è stato reso pubblico, ma il solo atto è suonato come una censura dello sforzo di ricomposizione per il quale l'intera commissione aveva dato esplicito mandato al suo presidente Baffi. Ieri non si è fatto vedere alla conferenza, forse perché turbato dalla piega degli eventi, forse per decidere senza condizionamenti se mettere o meno la propria firma su una conclusione che restituisca un po' di quella dignità che alla conferenza è stata sottratta.

Fatto è che se non ci sarà la firma di Baffi non ci saranno nemmeno le firme di Elia e di Veronesi. Ella qualcosa precisa in questi frangenti: «Ci sono state alcune sorprese e c'è una grossa mole di materiale tutta da elaborare e da approfondire. Un compito, questo, che potrebbe essere svolto dalle commissioni parlamentari competenti, magari appoggiate da uno staff di consulenza». E come dire che non c'è proprio nulla ancora di concluso. Ma in qualche modo qui si dovrà pur chiudere. Lo farà Zanone, cioè il ministro di un governo già praticamente liquefatto? E per dire cosa, poi?

Berlinguer: «La parola ora passi alla gente»

BARI — «Dopo che il governo ha declassato il dibattito tra gli scienziati nella conferenza nazionale sull'energia, la parola deve passare ai cittadini che non devono essere espropriati del diritto di pronunciarsi sul referendum già avviato». Lo ha detto Giovanni Berlinguer, della Direzione nazionale del Pci, intervenendo a Bari a un convegno promosso dal suo partito su «Città, ambiente e salute». «Non è accettabile — ha detto l'esperto comunista — che le elezioni siano anticipate per evitare la consultazione referendaria. Il Pci — ha proseguito Berlinguer — aprirà nelle prossime settimane una consultazione fra i suoi iscritti per definire l'orientamento del voto, nella direzione già annunciata di una graduale fuoriuscita dal nucleare».

«Non comprendo le polemiche infastidite. Chi si lamenta che la conferenza non va secondo le sue aspettative dimostra che voleva solo strumentalizzare il dibattito». Ma il vicesegretario del Psi, intanto, raddoppia la dose: fa sapere dai microfoni della radio che «discutere così è immorale».

Hans Blix parla e provoca l'abbandono di 3 esperti

Il presidente dell'Agenzia per l'energia atomica minimizza le conseguenze di Chernobyl - Schermaglie nella sala ormai quasi deserta

ROMA — Sin dalla fine della mattinata, le parole degli onologi, dei medici, degli esperti a vario titolo, suonavano spettrali nella sala servivota del Eur. Assai poco tranquillizzanti descrizioni di possibili catastrofi, percentuali di tumori, calcoli sulle aree da evacuare in caso di incidente nucleare risuonavano in un architettura di sedie e corridoi sempre più deserti rimbalzavano in una sala stampa dove i portavoce di questo o quel gruppo o ente inseguivano (o erano inseguiti) dagli ultimi giornalisti rimasti.

duto ad esempio che il segretario confederale della Cgil Fausto Vicegani abbia preso la parola per dire che «l'imponderabilità nel tempo e nello spazio del rischio di danni derivanti dall'utilizzo di energia nucleare fanno di questo rischio un qualcosa di diverso da ogni altro e perciò non accettabile». Vicegani ha anche lamentato l'assenza di accenni, nella conferenza alle ricerche per impianti di piccola taglia intrinsecamente sicuri. Lanfranco Tureli, presidente della Regione Emilia Romagna, ha voluto invece tornare sulla tanto temuta «emotività» per ricordare che dietro questo, c'è la perdita di credibilità dei governi delle istituzioni deputate alla produzione di energia e alla tutela della sicurezza ambientale, responsabili di una politica energetica che «si è autoaffondata».

ha insistito perché l'Italia mantenga una propria presenza nella tecnologia dei reattori nucleari che, ha detto, «è utile anche per la fusione nucleare del futuro».

di sicurezza possono mitigare notevolmente le conseguenze in termini di rilascio. La polemica tra i relatori si è progressivamente radicalizzata sino a quando, in un momento di stasi, il presidente dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica Hans Blix «Noi possiamo dire con certezza — ha affermato — che il numero di casi di cancro indotti da Chernobyl può essere molto piccolo se comparato con i circa sette milioni di casi di cancro previsti per altre cause per le stesse popolazioni. E ha poi aggiunto che «noi possiamo concludere con sicurezza che, al di fuori dell'Urss, le conseguenze sanitarie di Chernobyl saranno così piccole da non essere misurabili o identificabili». Queste frasi hanno però provocato l'abbandono del banco della presidenza da parte degli ambientalisti Bettini, Mattioli e Scalia. In una dichiarazione letta in aula leggenda (cioè la diffusa da Chernobyl) è stato un incidente in una centrale del latte e non si è avuto alcun effetto non mitigabile solo emotività) e accusava di protagonismo il professor Veronesi che, dalla presidenza, aveva ringraziato «per la bella relazione» il professor Blix.

oncologo del Regina Elena di Roma, Romano Zito e il fisico Edoardo Amaldi. Il professor Zito aveva sostenuto che non solo non esiste una dose di radiazioni minima sotto la quale non c'è pericolo, ma che alcuni studi epidemiologici condotti negli Stati Uniti e in Cina dimostravano che i tumori insorti negli abitanti attorno a centrali nucleari che non avevano avuto incidenti erano superiori a quelli previsti in base alle piccole dosi di radiazioni assorbite. Infine, sosteneva Zito sembra che le radiazioni anche in piccole dosi — anche quelle del «fondo naturale» — interagiscono con altri prodotti chimici cancerogeni favorendo l'insorgenza di tumori. Qualsiasi dose, anche minima di radiazioni può quindi essere responsabile di un tumore.

A queste tesi replicava il fisico Edoardo Amaldi sostenendo che i dati citati da Zito non erano attendibili statisticamente e ricordando uno studio su alcuni organismi microscopici che dimostrava la capacità delle cellule di riparare al danno delle radiazioni. «Se quel meccanismo è sopravvissuto alla selezione naturale — ha detto Amaldi — significa che la cellula può difendersi dal fondo naturale».

Romeo Bassoli

«Carceri, il problema n. 1 è il personale»

La relazione di Amato alla presentazione del libro sui protagonisti dell'ideologia penitenziaria

ROMA — «Abbiamo 41 carceri senza direttori. In istituti importanti come Poggioreale, Rebibbia, S. Vittore ma anche a Genova e Venezia mancano i vicedirettori. Ogni volta che apriamo un nuovo istituto dobbiamo fare i conti con la mancanza di personale. 1 a volte carceri nuove restano per questo chiusi. Gli agenti lavorano otto ore e mezzo al giorno per 28-29 giorni al mese in un caso unico. Il personale affronta quotidianamente compiti difficili e rischiosi con strumenti organici e normativi assolutamente inadeguati. Dal Lazio in su

gli operatori penitenziari sono assolutamente carni e come possiamo attuare la decarcerazione se la gente manca? Il quadro dei lamenti di Nicolò Amato, direttore generale degli istituti di pena e consacrato. Ieri Amato ne ha sfoderati molti, giusto all'indomani dell'agitazione nazionale del personale carcerario «in questo momento il nostro problema di fondo è quello del personale. È il problema dei problemi. Dopo la riforma carceraria del '75 non è mai stata affrontata la necessaria riforma del personale al quale anche l'ultima legge affida compiti ulteriori e più

difficili. Ci sono ancora categorie previste nel '75 e mai regolate con legge». L'occasione era fornita ieri da un dibattito organizzato presso la direzione degli istituti di pena per presentare un libro appena edito «Operatori penitenziari e legge di riforma. I protagonisti dell'ideologia penitenziaria», che raccoglie i frutti di una ricerca finanziata dal Cnr e svolta da docenti e ricercatori dell'ateneo romano e da magistrati a partire dal '77.

È la prima volta che la questione carceraria viene affrontata «dalla parte del personale» in maniera completa. E an-

che vero che il grande limite delle riforme carcerarie consiste nel non adeguamento ad esigenze e operatori chiamati ad applicarle. I tre libri anche non escono a marzo — nota il professor Vittorio Crivari — l'introduzione — che la scarsa attenzione dedicata ai problemi del personale penitenziario possa essere stata in qualche modo favorita proprio dai molti che non avendo mai condiviso le direttive di fondo della riforma penitenziaria da quasi dieci anni più o meno apertamente si adoperano per frenarne un effettivo decollo».

m. s.

scienze
MOSTRE EDILIZIE DI PRIMAVERA
BOLOGNA - Quartiere Fieristico - 18-22 Marzo 1987

La più grande rassegna europea di Architettura e finiture d'interni • Elementi e rivestimenti • Serramenti • F. n. e porte • Tecnologie e sistemi • Recupero edilizio e manutenzione degli edifici • Arredo urbano • Impianti sportivi • P. s. c. n.

Cultura dell'abitare. PROGETTO SICUREZZA: PREVENZIONE E PROTEZIONE ANTINCENDIO.

• MOSTRA 18-22 marzo - CONVEGNO 20 e 21 marzo • GUIDA ALLA PROGETTAZIONE ANTINCENDIO.

promosso dall'AIPI (Associazione Italiana Progettisti in Architettura d'interni) con la collaborazione di:

Albini & Fontanot • Apple Computer • Armstrong World Industries • Arpa Industriale • B.T. Cino • Creation Baumann • Consorzio Italiano Superlegno • Ferracciolo • Flachglas • Formar Tarkett • Is3 • LMI La Metallurgica Industriale • Mapei • Mingardi Distribuzione • Nones • Rossetto Lanerossi • S.I. PVC • Sna a Bre • Vic Italia s.p.a.

Ciclo di Seminari Tecnici di Arredo Urbano ILLUMINOTECNICA
20 marzo 1987 - Palazzo dei Congressi me 14 30
promosso dall'ADI Rivista AU PHILIPS GUZZINI

INFORMAZIONI
SAIEDUE V. Mascheroni 19 - 20145 Milano Tel (02) 4817212 4817874
Telex 334690 Isma I
Promosso da Federline Arredo Edilizio Unicaal

FIERA DI BOLOGNA. Un quartiere fieristico sempre più attrezzato e moderno: nuovo centro servizi, nuovi parcheggi, un collegamento diretto con lo svincolo autostradale